

DOMANI PUBBLICHEREMO
UNA PAGINA DEDICATA

Cronaca di Roma

ALLE CANDIDATE ROMANE
DEL P.C.I. ALLA CAMERA

IMPRESSIONANTI RIVELAZIONI IN CONSIGLIO COMUNALE

Torlonia con un imponibile di 800 milioni
paga l'imposta di famiglia per 12 milioni!

Natoli accusa la Giunta di non avere applicato la legge per far pagare i ricchi aristocratici — La seduta di nuovo rinviata per le assenze dei consiglieri di maggioranza

Alcuni fra i più bei nomi dell'aristocrazia romana e della borghesia nobilitata dal fascismo sono rostezzati ieri sera nell'aula Giulio Cesare del Campidoglio, in virtù di una interessantissima interrogazione presentata dai compagni Aldo Natoli e Luigi Gigliotti circa i criteri di applicazione della imposta comunale di famiglia nei confronti dei ricconi che risiedono nella Capitale. Nel corso della breve seduta è apparso ancora una volta, con scandalo brutalità, quanto compiacente attenzione pongano gli attuali nostri amministratori capitolini nell'esercizio della loro funzione di impostori fiscali verso i grandi redditori di nobile casato.

Dopo lo svolgimento di questa interrogazione, sulla quale il dilungamento parecchio, la riunione è stata di nuovo rinviata, perché, come per la volta scorsa il numero legale non è stato raggiunto! E l'assemblea, che aveva seguito nervosamente lo svolgimento della breve seduta, si è dovuta sciog-

gliere ancora una volta, fra i clamori altissimi dei consiglieri di maggioranza, scottati dalle pungenti frecciate che partivano dai banchi dell'Opposizione. Ma andiamo per ordine. L'interrogazione di Natoli e Gigliotti tendeva a conoscere sostanzialmente: 1) quanti degli accertamenti superiori ai 20 milioni e di quelli dai 10 ai 20 milioni per l'applicazione dell'imposta di famiglia, erano stati accettati dai contribuenti; 2) per quanti di questi contribuenti era stata applicata la disposizione di legge, secondo la quale, mancando una espressa dichiarazione del riccone, il Comune è autorizzato a scrivere a ruota fino a tre terzi dell'imponibile accertato o rettificato d'ufficio; 3) per quanti dei motivi di grossi contribuenti — elencati nell'interrogazione — sono stati iscritti a ruota per imponibili irrisori; 4) per quale ragione altri grossi contribuenti, residenti a Roma, fino a questo momento non risultano iscritti nel ruolo dell'imposta di famiglia 1952.

Va ricordato che questa interrogazione era stata presentata solo pochi giorni fa, ed è apparso strano il fatto che il sindaco, abituato a metodi di lavoro assai meno dinamici, abbia inserito nell'ordine dei lavori della seduta immediatamente successiva. Sta di fatto, tuttavia, che lo assessore ai Tributi Boaga ha fornito agli interroganti una risposta che, se è stata considerata insoddisfacente per alcune cose sostanziali, presenta tuttavia non pochi aspetti di attuale interesse. L'assessore, per esempio, ha informato il Consiglio che la imposta complessiva relativa ai 247 imponibili che superano i 20 milioni e accertati dall'Ufficio tributi, è di lire 1.1 miliardi e 640 milioni circa, mentre quella riguardante i 328 imponibili dai 10 ai 20 milioni raggiunge i 638 milioni.

I miliardari

Ma fin qui siamo nel campo della pura teoria, perché quanto si tratta di pagare le imposte, i miliardari non sono sensibili ai bilanci domestici. Col risultato che dei 575 miliardi e ultramiliardari romani tassati per l'importo surriferito, solo 17 per un imponibile complessivo di 62 milioni, hanno pagato l'imposta di famiglia. Gli accertamenti d'ufficio. Tutti gli altri, invece, hanno piantato grane su grane, ottenendo fino ad ora risultati notevolissimi per i loro enormi portafogli.

Funne per citare alcuni esempi — e riportando le cifre fornite da Boaga nell'ordine richiesto dall'interrogazione di Natoli e Gigliotti — ecco quali sono gli imponibili accertati dal Comune e quali sono, invece, quelli dichiarati da alcuni grossi contribuenti romani: ad Alessandro Torlonia il Comune accertò un imponibile di lire 799 milioni; il principe valiano ha inoltrato ricorso dichiarando un imponibile di 12 milioni (5); al conte Romolo Vasselli venne notificato un imponibile di 319 milioni; il povero Vasselli ha dichiarato un imponibile di appena 15 milioni. A Giovanni Arnesene (ora deceduto) venne accertato un imponibile di 129 milioni; dichiarato nel ricorso un imponibile di 29 milioni; al principe Marcantonio Paselli venne notificato un imponibile di 7 milioni; è stato iscritto al ruolo provvisorio, dopo il ricorso, per 1 milione e mezzo; a Nicola Carandini, proprietario di Torre in Pietra, venne notificato un imponibile di 25 milioni; è stato iscritto provvisoriamente per 9 milioni e mezzo; a Maria Torlonia, ved. Sforza Cesarini, fu notificato l'imponibile di 67 milioni; dopo il ricorso, l'Ufficio tributi ha accertato un imponibile di 26 milioni; a Laura Lancelotti, infine, era stato accertato un imponibile di circa 15 milioni; ha dichiarato la sua povertà con un imponibile di appena 3 milioni.

L'IGNOBILE IMPRESA DI UN MASCALZONE

Truffa due disoccupati con la promessa di lavoro

Due muratori disoccupati sono rimasti vittime di una ignobile truffa, commessa speculando sulle loro necessità di trovare lavoro da un mascalzone che ci auguriamo possa venire al più presto identificato e assicurato alla giustizia. I muratori Angelo Grieco, di 44 anni, abitante in v. Rocca di Papa 78, e Michele De Benedetti, di 40 anni, abitante a Brattico, sono stati avvertiti qualche tempo fa da un distinguuto giovane, il quale si è qualificato per il figlio dell'ing. Marchetti, noto imprenditore edile. Egli assicurò ai due operai di poter loro facilmente procurare un lavoro di guardiano nel cantiere di suo padre ed essi accorrono facilmente all'anno abbonamento gettato, tanto più

700 mila lire. C'è, ancora, la categoria dei grossi contribuenti non iscritti nei ruoli del 1952. L'interrogazione di Natoli e Gigliotti specificava i nomi di Crespi Rodolfo, detto Rudy; Paolo Blumenshild; Pietro Campilli (il ministro dell'Industria e Commercio); Urbano Del Drago; Teseo Guglielmo (torinese, si risente); Alessandro Ruspoli (nobilitissimo casato); Francesco Boncompagni Ludovisi, Enrico Galeazzi, ecc. Tutti costoro, secondo quanto è stato detto dall'assessore Boaga, o hanno presentato ricorso contro gli imponibili accertati senza fare alcuna dichiarazione di reddito oppure, come è nel caso del Boncompagni e del Guglielmo, hanno sollevato eccezioni di competenza territoriale. Solo Enrico Galeazzi al quale l'imponibile era stato elevato a 30 milioni, ha dichiarato un imponibile di tre milioni.

«Ho capito bene!»

Era evidente, essendo la risposta non completa, che Natoli avesse parecchie cose da dire. E infatti, Natoli, pur dichiarando di trasformare in interpellanza l'interrogazione, ha contestato subito che l'assessore Boaga non aveva fatto cenno nella sua risposta, all'imponibile complessivo che il Comune riceveva dalla famiglia sulla base degli imponibili dichiarati dai grossi contribuenti, anziché su quelli accertati dall'Ufficio. Dal che, evidente, sarebbe risultato un prospetto molto indicativo, se non fosse che la possibilità (o quasi) dei miliardari romani e il poco che fino ad ora pagano.

In secondo luogo, Natoli ha espresso la sua meraviglia per il fatto che, panacea dei contribuenti i quali hanno presentato ricorso senza dichiarare alcun imponibile, non siano stati iscritti a ruota d'ufficio da parte del Comune, fino ai due terzi dell'imponibile accertato, come espressamente la legge autorizza a fare. Il che ha aggiunto Natoli — procura, a danno del Comune, una perdita di imposte equivalenti a 649 milioni complessivi di imponibili.

Rebecchini (esagitato): Ma lei non ha capito! Natoli: Ho capito benissimo! La Giunta non si è avvalsa della facoltà che la legge le concede.

Rebecchini (più calmo): Non è vero che la Giunta non si è avvalsa di questa facoltà? Solo che si stanno svolgendo le pratiche per scrivere a ruota questi contribuenti entro i termini di scadenza dell'anno finanziario?

Natoli: La ringrazio, signor

IL PREFETTO FA ANCORA L'INDIFFERENTE

I panettieri risoluti a lavorare la domenica

Francini tra il sì e il ma - Vittoria della CGIL alla Pirelli - Nuovo sciopero alla Ferrolamina

Ieri sera i panettieri romani, nel corso di una affollatissima assemblea, dopo 7 ore di rinvii, hanno deciso di lavorare la domenica. La decisione è stata presa all'unanimità malgrado il dissenso di alcuni, che non volevano rinunciare al loro diritto di sciopero. La CGIL, che ha sostenuto la lotta, ha espresso la sua soddisfazione per la vittoria dei panettieri. La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

La Ferrolamina, invece, ha deciso di scioperare la domenica.

La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

La Ferrolamina, invece, ha deciso di scioperare la domenica.

La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

La Ferrolamina, invece, ha deciso di scioperare la domenica.

La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

La Ferrolamina, invece, ha deciso di scioperare la domenica.

La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

La Ferrolamina, invece, ha deciso di scioperare la domenica.

La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

La Ferrolamina, invece, ha deciso di scioperare la domenica.

La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

La Ferrolamina, invece, ha deciso di scioperare la domenica.

La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

La Ferrolamina, invece, ha deciso di scioperare la domenica.

La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

La Ferrolamina, invece, ha deciso di scioperare la domenica.

La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

La Ferrolamina, invece, ha deciso di scioperare la domenica.

La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

La Ferrolamina, invece, ha deciso di scioperare la domenica.

La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

La Ferrolamina, invece, ha deciso di scioperare la domenica.

La CGIL ha anche annunciato che il prossimo sciopero sarà quello dei lavoratori della Pirelli.

Sindaco, perché Ella conferma che fino ad ora il Comune non si è avvalso della facoltà che la legge concede alla Giunta? Il battibecco è cessato e a questo punto il Sindaco ha fatto procedere all'appello. Ma quando il segretario ha finito di procedere alla conta dei consiglieri presenti, il Sindaco ha dovuto dichiarare che la seduta non poteva tenere, ancora una volta per mancanza del numero legale!

I consiglieri di opposizione sono insorti contro questa nuova manifestazione di disinteresse dei consiglieri di maggioranza, che nonostante siano 53, in virtù di un funzionario legalizzato, continuano a dormire i loro agitati sonni elettorali e a sabotare con pervicacia i lavori dell'assemblea.

I d. c., punti sul vivo, hanno allora recitato la parte degli arrabbiati ancora di più quando l'assessore Boaga ha rivelato che la seduta passata fu data assente giustificato, perché «l'indossato», l'assessore L'Elire, il quale, invece, stava tenendo la seduta in un comitato elettorale per il suo partito in quel di Ostia...

UNA COMPAGNA AL TUFELLO

Ferita da una bottiglia lanciata da una sede d.c.

Stava affiggendo manifesti - La Pubblica Sicurezza non rintraccia l'autore del vile gesto

Un grave episodio di intolleranza politica si è verificato questa notte in via Isola Corsuolana, al Tufello. Mentre alcuni compagni stavano affiggendo dei manifesti, dalla terrazza della Democrazia Cristiana veniva lanciata una bottiglia da champagne, che colpiva alla testa la compagna Teresa Magnanimo in Bocanera, abitante al Tufello lotto secondo, responsabile femminile della sezione Montesacro.

L'episodio è avvenuto verso mezzanotte, quando i socialisti, riuniti sotto la sede della Democrazia Cristiana, si erano appena accinti ad affiggere i manifesti, ed è stato preceduto dal lancio quasi contemporaneo di un fiasco.

La compagna Bocanera, prontamente accorrendo dai compagni presenti, è stata in un primo tempo accompagnata alla clinica

di via Assisi.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

La Pubblica Sicurezza, che ha ricevuto notizia dell'episodio, non ha ancora rintracciato l'autore del vile gesto.

D'Onofrio a Tormarancia



Ieri, per quattro ore, il compagno Edoardo D'Onofrio è stato ospite delle famiglie della Garbatella, di Tormarancia, delle Case Rapide, degli Albergi di Massa, della borgata di Santa Giulia. Dopo una visita alla sezione del Partito, D'Onofrio si è recato alle case nuove di Tormarancia, che ben ricordano quelle vicende, hanno tributato a D'Onofrio una commovente manifestazione di riconoscenza e di affetto. La serenità dell'imcontro è stata turbata, purtroppo, dall'arrivo del cursore, recanti la notizia di sfratto per circa duecento famiglie, che da mesi non riescono più a pagare i fitti, troppo alti per la loro miseria. Dalle case nuove, Edo si è recato nella vecchia borgata, è entrato nelle baracche, ha parlato con le madri di famiglia, con gli operai, con i disoccupati, con i bambini, il tutto tristissimo di «Senz'altro».

Un soffio di speranza passava sul quartiere di sempre. Una speranza, un augurio per il 7 giugno, la data della quale può dipendere il destino di Tormarancia, di tutte le altre borgate romane. Poi D'Onofrio si è recato alle Case Rapide, spietati eredi del fascismo, e agli Albergi di Massa, specie di tette prigioni, con stanze simili a celle, cucine in comune, bagni e toilette in comune. Questi cosiddetti alberghi, autentici ghetti del XX secolo, costruiti da Mussolini per relegarvi i sospetti di antifascismo, i poveri che bruciavano gli spigoli, e gli abitanti delle zone sventrate per far posto alle vie e ai palazzi imperiali, avevano un milite armato al posto del portiere. La sera, i cancelli di ferro venivano chiusi e rimasero solo al mattino. Per la prima volta, la maggior parte

dei capifamiglia finiva in prigione per quindici, venti, trenta, cinquanta giorni. Oggi, il milite fascista non c'è più, ma è rimasta la miseria. E i capofamiglia del MSI non si vergognano di tenere in quella stessa zona i loro comizi. Ma anche fra quelle grue mura, è entrata, con D'Onofrio, una ventata di speranza. Il 7 giugno, tutto questo potrà radicalmente cambiare.

Un mortale incidente della strada si è verificato nel pomeriggio di ieri in via Acherusio. Una bambina di sette anni, Emilia Ortolana, abitante a Casiliera, in provincia di Frosinone, di passaggio a Roma, è stata uccisa da un tassì, abbattuto su di lei.

L'incidente che doveva aver avuto pietose conseguenze si è svolto in modo drammatico. Un tassì, a bordo del quale viaggiavano il signor Walter Price, nato nel 1910 nelle isole Filippine e domiciliato all'albergo Bristol di Piazza Barberia, e il signor Riccardo Alessi, Restivo, trentunenne, abitante in via Cima-ruo, 2, transitava per via Acherusio, quando, improvvisamente, la piccola Emilia attraversava la strada di corsa. L'autista del tassì, che non riuscì a frenare, colpì la bambina con un parafango, ma l'urto era sufficiente a farla cadere a terra. Nella ardita manovra, purtroppo,

la macchina sbandava, rovesciandosi sul fianco, proprio sopra la piccola, che rimaneva schiacciata.

Trasportata al Policlinico, l'infelice creatura vi decedeva alle ore 20.10.

Alle ore 19.45, al sesto chilometro della via Nettunense, si è verificato un altro mortale incidente della strada.

Una Aprilia, condotta dal signor Domenico Scarpelli, trentacinquenne, abitante a viale Lieggi 47, a bordo della quale si trovavano la signora Wanda Cugliandolo, signora Giglio, Gemma Pisani Castellucci e Maria Conti Larenza, per cause imprecisate, ha sbandato, finendo fuori strada e rovesciandosi.

Nell'incidente la signora Pisani perdeva la vita.

Un altro incidente della strada si è verificato nel pomeriggio di ieri in via Acherusio. Una bambina di sette anni, Emilia Ortolana, abitante a Casiliera, in provincia di Frosinone, di passaggio a Roma, è stata uccisa da un tassì, abbattuto su di lei.

L'incidente che doveva aver avuto pietose conseguenze si è svolto in modo drammatico. Un tassì, a bordo del quale viaggiavano il signor Walter Price, nato nel 1910 nelle isole Filippine e domiciliato all'albergo Bristol di Piazza Barberia, e il signor Riccardo Alessi, Restivo, trentunenne, abitante in via Cima-ruo, 2, transitava per via Acherusio, quando, improvvisamente, la piccola Emilia attraversava la strada di corsa. L'autista del tassì, che non riuscì a frenare, colpì la bambina con un parafango, ma l'urto era sufficiente a farla cadere a terra. Nella ardita manovra, purtroppo,

la macchina sbandava, rovesciandosi sul fianco, proprio sopra la piccola, che rimaneva schiacciata.

Trasportata al Policlinico, l'infelice creatura vi decedeva alle ore 20.10.

Alle ore 19.45, al sesto chilometro della via Nettunense, si è verificato un altro mortale incidente della strada.

Una Aprilia, condotta dal signor Domenico Scarpelli, trentacinquenne, abitante a viale Lieggi 47, a bordo della quale si trovavano la signora Wanda Cugliandolo, signora Giglio, Gemma Pisani Castellucci e Maria Conti Larenza, per cause imprecisate, ha sbandato, finendo fuori strada e rovesciandosi.

Nell'incidente la signora Pisani perdeva la vita.

Un altro incidente della strada si è verificato nel pomeriggio di ieri in via Acherusio. Una bambina di sette anni, Emilia Ortolana, abitante a Casiliera, in provincia di Frosinone, di passaggio a Roma, è stata uccisa da un tassì, abbattuto su di lei.

L'incidente che doveva aver avuto pietose conseguenze si è svolto in modo drammatico. Un tassì, a bordo del quale viaggiavano il signor Walter Price, nato nel 1910 nelle isole Filippine e domiciliato all'albergo Bristol di Piazza Barberia, e il signor Riccardo Alessi, Restivo, trentunenne, abitante in via Cima-ruo, 2, transitava per via Acherusio, quando, improvvisamente, la piccola Emilia attraversava la strada di corsa. L'autista del tassì, che non riuscì a frenare, colpì la bambina con un parafango, ma l'urto era sufficiente a farla cadere a terra. Nella ardita manovra, purtroppo,

la macchina sbandava, rovesciandosi sul fianco, proprio sopra la piccola, che rimaneva schiacciata.

Trasportata al Policlinico, l'infelice creatura vi decedeva alle ore 20.10.

Alle ore 19.45, al sesto chilometro della via Nettunense, si è verificato un altro mortale incidente della strada.

Una Aprilia, condotta dal signor Domenico Scarpelli, trentacinquenne, abitante a viale Lieggi 47, a bordo della quale si trovavano la signora Wanda Cugliandolo, signora Giglio, Gemma Pisani Castellucci e Maria Conti Larenza, per cause imprecisate, ha sbandato, finendo fuori strada e rovesciandosi.

Nell'incidente la signora Pisani perdeva la vita.

Un altro incidente della strada si è verificato nel pomeriggio di ieri in via Acherusio. Una bambina di sette anni, Emilia Ortolana, abitante a Casiliera, in provincia di Frosinone, di passaggio a Roma, è stata uccisa da un tassì, abbattuto su di lei.

L'incidente che doveva aver avuto pietose conseguenze si è svolto in modo drammatico. Un tassì, a bordo del quale viaggiavano il signor Walter Price, nato nel 1910 nelle isole Filippine e domiciliato all'albergo Bristol di Piazza Barberia, e il signor Riccardo Alessi, Restivo, trentunenne, abitante in via Cima-ruo, 2, transitava per via Acherusio, quando, improvvisamente, la piccola Emilia attraversava la strada di corsa. L'autista del tassì, che non riuscì a frenare, colpì la bambina con un parafango, ma l'urto era sufficiente a farla cadere a terra. Nella ardita manovra, purtroppo,

la macchina sbandava, rovesciandosi sul fianco, proprio sopra la piccola, che rimaneva schiacciata.

Trasportata al Policlinico, l'infelice creatura vi decedeva alle ore 20.10.

Alle ore 19.45, al sesto chilometro della via Nettunense, si è verificato un altro mortale incidente della strada.

Una Aprilia, condotta dal signor Domenico Scarpelli, trentacinquenne, abitante a viale Lieggi 47, a bordo della quale si trovavano la signora Wanda Cugliandolo, signora Giglio, Gemma Pisani Castellucci e Maria Conti Larenza, per cause imprecisate, ha sbandato, finendo fuori strada e rovesciandosi.

Nell'incidente la signora Pisani perdeva la vita.

Un altro incidente della strada si è verificato nel pomeriggio di ieri in via Acherusio. Una bambina di sette anni, Emilia Ortolana, abitante a Casiliera, in provincia di Frosinone, di passaggio a Roma, è stata uccisa da un tassì, abbattuto su di lei.

L'incidente che doveva aver avuto pietose conseguenze si è svolto in modo drammatico. Un tassì, a bordo del quale viaggiavano il signor Walter Price, nato nel 1910 nelle isole Filippine e domiciliato all'albergo Bristol di Piazza Barberia, e il signor Riccardo Alessi, Restivo, trentunenne, abitante in via Cima-ruo, 2, transitava per via Acherusio, quando, improvvisamente, la piccola Emilia attraversava la strada di corsa. L'autista del tassì, che non riuscì a frenare, colpì la bambina con un parafango, ma l'urto era sufficiente a farla cadere a terra. Nella ardita manovra, purtroppo,

la macchina sbandava, rovesciandosi sul fianco, proprio sopra la piccola, che rimaneva schiacciata.

Trasportata al Policlinico, l'infelice creatura vi decedeva alle ore 20.10.

Alle ore 19.45, al sesto chilometro della via Nettunense, si è verificato un altro mortale incidente della strada.

Una Aprilia, condotta dal signor Domenico Scarpelli, trentacinquenne, abitante a viale Lieggi 47, a bordo della quale si trovavano la signora Wanda Cugliandolo, signora Giglio, Gemma Pisani Castellucci e Maria Conti Larenza, per cause imprecisate, ha sbandato, finendo fuori strada e rovesciandosi.

Nell'incidente la signora Pisani perdeva la vita.

Un altro incidente della strada si è verificato nel pomeriggio di ieri in via Acherusio. Una bambina di sette anni, Emilia Ortolana, abitante a Casiliera, in provincia di Frosinone, di passaggio a Roma, è stata uccisa da un tassì, abbattuto su di lei.

L'incidente che doveva aver avuto pietose conseguenze si è svolto in modo drammatico. Un tassì, a bordo del quale viaggiavano il signor Walter Price, nato nel 1910 nelle isole Filippine e domiciliato all'albergo Bristol di Piazza Barberia, e il signor Riccardo Alessi, Restivo, trentunenne, abitante in via Cima-ruo, 2, transitava per via Acherusio, quando, improvvisamente, la piccola Emilia attraversava la strada di corsa. L'autista del tassì, che non riuscì a frenare, colpì la bambina con un parafango, ma l'urto era sufficiente a farla cadere a terra. Nella ardita manovra, purtroppo,

la macchina sbandava, rovesciandosi sul fianco, proprio sopra la piccola, che rimaneva schiacciata.